

## EDITORIALE

A quasi tre anni di distanza *Costellazioni* torna sulla questione del realismo: questa volta più specificamente del realismo letterario, intorno al quale il vivace dibattito critico, da non poco in corso, nonostante tanti autorevoli interventi non sembra essere giunto ancora a chiare definizioni, mentre nel contempo il versante della scrittura ha moltiplicato le testimonianze.

Il divario si può forse attribuire al fenomeno della doppia accelerazione che sta sotto gli occhi di tutti, anche dei più disattenti: da una parte la proliferazione mediatica, la quale raggiunge vastissime aree di popolazione contribuendo a preformarvi modelli di realtà (di quel che si percepisce essere diretta esperienza ovvero proposto artificio) e dall'altra la drammatica, talvolta sconvolgente, visibile mutazione nell'acquisito dominio fisico, biologico, psicologico, relazionale, sociale e politico.

Un tale distinto "farsi" del reale, diremmo in misura variabile comunque performativo, negli ultimi circa venti o trenta anni non può non essere divenuto ormai a sua volta rappresentazione – rappresentazione cognitiva, ma anche rappresentazione a fini percepiti come estetici, nell'indirizzarsi espressivo a oggetti spesso senza dubbio letterari, calati cioè in una forma implicitamente dichiarata linguistica in senso stretto e attuale: pertinente ad una o più lingue parlate in ambiti culturali che possono essere convergenti oppure anche divergenti, e però invariabilmente connessi a concrete comunità di parlanti.

Nella Sezione Monografica di questo fascicolo i Curatori hanno così inteso comporre un quadro assai completo e dinamico della condizione contemporanea del lavoro in Paesi europei diversi, vale a dire la rappresentazione materiale che ne dà un gran numero di opere letterarie uscite in un arco di tempo tutto sommato assai ristretto. Già questo è fenomeno che rileva al pensiero critico – per le sue dimensioni, la sua congruenza e al tempo stesso la varietà espressiva: dal documento all'autobiografia fino a raggiungere il grottesco e la deliberata sperimentazione formale.

Le conclusioni che si traggono da questo ricco campione di un vero torrente di letteratura contemporanea possono essere facilmente applicate ad altri consimili contesti del mondo globalizzato. L'arco esperienziale qui preso in esame non trascura di toccare classi sociali diverse, categorie diverse, generi e disposizioni diversi – folla affannata d'umana sofferenza, quale a tratti s'avvicina all'affresco d'uno sterminato inferno simultaneo: dove tuttavia la letteratura, ma si può dire l'arte in genere, ancora costituisce la cura e, nella frattura del mito, ancora l'ultimo stadio raggiungibile della conoscenza.

Acquisizione che ci appare importante, soprattutto perché qualunque sia l'angolo dal quale queste opere si guardano sempre s'intravede un mondo in sé compatto e riconoscibile – reale o distopico resta al lettore di avvertire e a sua volta configurare.

Sulla stessa falsariga, tutto sommato, il discorso continua nella rubrica *Questioni* con un affondo sull'attualizzazione del mito in due drammi contemporanei, ma anche nelle recensioni, per esempio nelle riflessioni volte a uno studio sull'*Empedocle* di Hölderlin, o in chiave diversa con la ricerca sul campo dedicata all'educazione linguistica, in un quadro sociale dove la pluralità dei linguaggi nativi all'interno del medesimo contesto scolastico viene a costituire tanto una sfida quanto un autentico arricchimento per chi ne ha esperienza: negli anni complessi, durissimi, e però affascinanti che tutti, forse con poca attenzione, stiamo vivendo.

*Giuseppe Massara*

## EDITORIAL

After almost three years *Costellazioni* returns to the discussion of Realism. This issue further engages the topic by concentrating on literary Realism. While the long running debate on the subject has yielded many distinguished critical contributions and much literary production, it does not appear to have yet produced substantial results and there remains much to be said.

The elusory nature of Realism within literature may reside in the concurrent influence of two aspects of contemporary life. First, the vast and pervasive expansion of the media which reaches and affects a neighborly immeasurable audience; creating and instilling pre-fabricated modes of existence that are perceived as either direct experience or as deliberate hoaxes. Second, the dramatic, often disconcerting, yet observable, developments in the physical, biological, psychological, relational, social and political domains.

During the last twenty years or so such “materializing of” reality has clearly turned into portrayal to varying degrees. It is not merely limited to cognitive representation but may turn into intentional depiction as well. In our case it appears to be seeking aesthetic effects in the production of explicit literary objects, or objects perceived as literary, i.e. more or less defined by the linguistic form whereby they are expressed, be the latter connected to one language or rather several spoken by clear-cut linguistic communities, no matter to what extent culturally divergent.

Along these lines the monographic section of this issue gives us a comprehensive perspective of the current working situation in many European countries. These are represented by a large number of literary products the majority of which were published over quite a short span of time. This is by itself a remarkable fact when one considers its consistent, no less than poignant variety, ranging from documents to memoir, on to experimenting with grotesque and formal anamorphosis.

The conclusions to be drawn from such a rich sample of what could be called an overflow of contemporary fiction could be easily ap-

plied to comparable globalized contexts as well. The body of research investigated here includes: different social classes, different categories, different genders and dispositions – a throng of human suffering exposed in a gallery of single characters. Dismal contemporary images appearing as parts of the same boundless inferno. Yet literature, no less than art in general, still constitutes the cure, playing its role in this myth-breaking survival; healing and offering the last possible foothold for consciousness.

Definitely not a menial accomplishment in our opinion, for however one looks upon these works one does become aware of a coherent and familiar world – whether real or dystopian is left to the reader's interpretation.

In this same vein the discussion of Realism continues in the *Questioni* section where one finds an essay concerning myth rewritten in two contemporary Italian plays, and into the reviews where there is a piece dedicated to Hölderlin's *Empedocles*. With a different tone the topic continues in an essay on a piece of field research on language learning conducted in a social context where the plurality of native languages within the same educational environment is both a challenge and offers authentic enrichment for those who experience it. These are difficult, complex and verily engaging times we all, often unwittingly, are living through.

*Giuseppe Massara*